

# STORIA DELLA BUNDESWEHR

del Tenente Colonnello Franco DI SANTO  
in servizio presso Führungsakademie der Bundeswehr Amburgo



Fonte: Bundeswehr

La *Bundeswehr* (Difesa Federale) della Repubblica Federale tedesca presenta molti aspetti di originalità nell'ambito degli ordinamenti militari mondiali.

Anzitutto per la sua costituzione, avvenuta il 12 novembre 1955, in totale cesura con le precedenti istituzioni militari tedesche (*Reichswehr* e *Wehrmacht*) secondo il motto «nuove Forze Armate

per un nuovo Stato».

In tal senso, la *Bundeswehr* si pone come esempio positivo per la costituzione di Forze Armate libere e democratiche, soprattutto per quei Paesi oggetto di radicali cambiamenti socio-politici (si pensi alle Forze Armate degli Stati di nuova costituzione). Poi per la particolare filosofia che la ispira, definita «*Innere Führung*», che non ha eguali in nessuna

altra organizzazione militare al mondo.

Secondo tale filosofia, elaborata da uno degli ultimi grandi pensatori militari tedeschi, il Generale Wolf Graf von Baudissin, il soldato tedesco opera secondo «una guida interiore» che lo porta ad essere «un uomo libero, un buon cittadino e un valoroso soldato nello stesso tempo».

In ultimo, per alcune peculiari caratteristiche quali la guida politica, l'organizzazione e l'impiego, che la rendono unica nel suo genere.

In particolare, il suo stretto legame e la forte integrazione con la NATO, pilastro della sicurezza transatlantica, hanno reso e rendono le Forze Armate tedesche una componente importante e imprescindibile per la difesa comune dello spazio euro-atlantico.

La *Bundeswehr*, assai più longeva della *Reichswehr* e della *Wehrmacht*, è un'ulteriore testimonianza del successo socio-politico della Germania libera, unita e democratica.

Per questo è doveroso conoscerne la storia.

## **L'ESEMPIO NEGATIVO: REICHSWEHR E WEHRMACHT**

La *Reichswehr*, formata dall'Esercito (*Reichsheer*) e dalla marina (*Reichsmarine*), fu la prima Istituzione militare nazionale della Germania. In precedenza esistevano gli Eserciti di Prussia, Baviera, Sassonia e Württemberg e facevano riferimento ai rispettivi sovrani, anche se, in realtà, rispondevano ai comandi che provenivano dall'Imperatore tramite lo Stato Maggiore Imperiale.

Quest'ultimo era stato riorganizzato dal leggendario Feldmaresciallo

Helmut von Moltke (*junior*) dall'indomani della vittoriosa guerra contro la Francia nel 1870-71. Ancora oggi suscita interesse e ammirazione sia per la sua leggendaria figura che per il suo pensiero strategico, indispensabile completamento del pensiero politico del grande cancelliere Otto von Bismarck.

Lo Stato Maggiore Imperiale (*Grosser Generalstab*), dominato nel tempo da personaggi di spicco come i feldmarescialli Alfred von Waldersee e Alfred von Schlieffen (ideatore del piano di attacco alla Francia nel 1914), finì per imporre la guerra all'Imperatore Guglielmo II e provocare la catastrofe della Prima guerra mondiale. Per questo, alla fine di quest'ultima, i vincitori ne vietarono la ricostituzione ma sopravvisse comunque nelle sembianze del neo costituito *Truppenamt* della *Reichswehr*.

Con la fine dell'Impero Tedesco e la proclamazione della Repubblica, nacque la *Reichswehr* che di questa breve esperienza repubblicana fu tra i principali protagonisti. La *Reichswehr*, in base al Trattato di Pace di Versailles, era formata da 100 000 uomini, tutti volontari, e non poteva avere né mezzi corazzati né aerei. L'uomo che più di tutti segnò questa Istituzione militare fu il Generale Hans von Seeckt (1866 – 1936), una delle personalità più significative dell'intera storia militare tedesca.

Impostosi il regime nazista, la *Reichswehr* fu ampliata e trasformata in *Wehrmacht* nel 1935, allorché fu reintrodotta la coscrizione obbligatoria e creata la *Luftwaffe*. Considerata tra le cause del fallimento della Repubblica di Weimar e dell'ascesa al potere di Adolf Hitler, l'esperienza storica della *Reichswehr* è oggi d'interesse, soprattutto nell'ambito degli studi sul rapporto tra militari e politica. Sebbene nega-

tiva, risultò molto utile al momento della creazione, nel 1955, delle nuove Forze Armate federali tedesche, la *Bundeswehr*, i cui padri fondatori (Heusinger, Speidel, Graf Baudissin, Graf Kielmansegg, de Maizière) erano stati tutti Ufficiali della *Reichswehr*.

La principale responsabilità attribuita alla *Reichswehr* è stata quella di aver costituito uno «Stato nello Stato» (*Staat im Staate*) che anziché rispondere ai vertici politici della Repubblica da cui formalmente dipendeva, era saldamente in pugno ai comandanti *pro tempore*, primo fra tutti il Generale Hans von Seeckt che l'aveva, di fatto, creata nel 1919. Tale condizione di autonomia nei confronti del potere politico fu dimostrata in occasione del cosiddetto «Kapp Putsch» del marzo 1920, allorché il (tentato) colpo di Stato organizzato dal funzionario Wolfgang Kapp e dal Generale della *Reichswehr* Walther von Lüttwitz contro il Governo repubblicano al fine di ristabilire la Monarchia, vide la totale immobilità delle truppe comandate dal Generale von Seeckt, il quale, pare, giustificò il mancato intervento con le parole «*la Reichswehr non spara contro la Reichswehr*». Comandante supremo della *Reichswehr* era, secondo la costituzione di Weimar, il Presidente della Repubblica; così quando Adolf Hitler (cancelliere dal 30 gennaio 1933) subentrò nell'agosto 1934, in base alla Costituzione, al defunto Presidente Paul von Hindenburg, si ritrovò ad essere anche Comandante supremo delle Forze Armate che a lui prestarono giuramento di fedeltà. La *Wehrmacht*, che subentrò alla *Reichswehr*, ne rappresentava una continuazione, fatta eccezione per la neo costituita *Luftwaffe* (vietata dal Trattato di pace di Versailles)

nonché per il reclutamento di coscritti anziché di volontari.

All'inizio del suo governo, Hitler mantenne la carica di Ministro della Guerra che affidò temporaneamente al feldmaresciallo Werner von Blomberg. Nel 1938 prese per sé l'incarico, sommandola a quella di Capo di Stato e di Primo Ministro (Cancelliere). Esercitava il comando per mezzo dell'OKW (*Oberkommando der Wehrmacht*) in mano al fedele Generale Wilhelm Keitel. Se per la *Reichswehr* l'obiettivo era quello di restaurare il regime monarchico in Germania, la *Wehrmacht* puntava a riesumare la grandezza delle Forze Armate tedesche, umiliate dalla sconfitta della Prima guerra mondiale, ma eredi dello splendore dell'Esercito prussiano.

Il decreto del Ministro della Difesa del 20 settembre 1932, che definisce le tradizioni della *Bundeswehr*, esclude espressamente ogni legame con le precedenti Forze Armate tedesche, incluse ovviamente le *Waffen-SS*. Tra le tradizioni della *Bundeswehr* spiccano gli Ufficiali della *Wehrmacht* che parteciparono al tentativo di colpo di Stato del 20 luglio 1944 contro il regime nazista. In quella data, un attentato alla vita di Adolf Hitler, ad opera del Colonnello Claus Schenk Graf von Stauffenberg, lanciò l'Operazione «Valchiria» finalizzata a deporre il dittatore nazista e il suo regime al fine di trovare una soluzione alla disastrosa guerra ormai persa. Dopo un iniziale successo, il colpo di Stato fallì perché Hitler sopravvisse all'attentato e poté riprendere in mano la situazione. La repressione fu durissima. I principali protagonisti del tentato *Putsch* (Colonnello Generale Ludwig Beck, Generale della fanteria Friedrich Olbricht, Colonnello Claus Schenk von

Stauffenberg, Colonnello Albrecht Mertz von Quirnheim, Tenente Werner von Haefften) furono uccisi la sera stessa del 20 luglio nel cortile del *Bendlerblock*, allora sede del Comando dell'Esercito territoriale e oggi sede del Ministero della Difesa federale (al suo interno ospita un emozionante memoriale dedicato alla resistenza tedesca al nazismo). Nei giorni seguenti, migliaia di uomini, civili e militari, vennero sospettati, imprigionati e giustiziati. Tra questi molti erano Ufficiali della *Wehrmacht*.

## IL SECONDO DOPOGUERRA IN GERMANIA

L'8 maggio 1945 la Germania nazista firmava la resa incondizionata su tutti i fronti. Questa data non significava solo la vittoria delle Forze alleate ma anche la liberazione del popolo tedesco da un regime criminale come pochi nella storia. Lo avrebbe mirabilmente ricordato il Presidente federale Richard von Weizsäcker in uno storico discorso pronunciato l'8 maggio 1985 in occasione dei festeggiamenti per i 40 anni della fine della guerra.

Terminato il conflitto, la Germania era distrutta, moralmente e materialmente. La penuria di abitazioni e alimenti fecero sprofondare in uno stato di spaventosa miseria quella che era stata una delle Nazioni più ricche d'Europa.

La sopravvivenza spicciola era l'obiettivo principale della stragrande maggioranza della popolazione. Si parla, per indicare quel periodo, di «*Stunde null*», di «ora zero». A rendere ancor più difficile la situazione si aggiunse l'espulsione di milioni di tedeschi dai territori orientali amministrati dai polacchi nonché l'emigrazione volontaria da quelli

sotto controllo sovietico. La Germania si ritrovò occupata e divisa in due: ad Occidente erano gli Alleati franco-anglo-americani e ad Oriente i Sovietici. Lo Stato tedesco non esisteva più.

Il potere governativo venne assunto dai rappresentanti delle quattro potenze vincitrici che lo avrebbero esercitato di concerto tra loro per mezzo del Consiglio di controllo alleato, ubicato a Berlino, composto dai Comandanti supremi delle forze di occupazione. Competevano al Consiglio le questioni d'interesse generale della Germania, mentre ciascuna potenza vincitrice governava e amministrava con competenza assoluta nella propria zona di occupazione. Berlino venne dichiarata zona speciale, suddivisa in quattro settori e sottoposta all'amministrazione congiunta dei Comandanti delle truppe alleate di stanza nella città.

La conferenza di Postdam, che ebbe inizio nella cittadina tedesca il 17 luglio 1945 alla presenza del Presidente USA Harry Truman, del Premier britannico Winston Churchill (sostituito durante i lavori dal nuovo Primo Ministro laburista Clement Attlee) e del dittatore sovietico Josef Stalin, stabilì che la linea Oder-Neisse (dal nome dei fiumi di demarcazione) avrebbe rappresentato il confine tra i territori sotto amministrazione polacca e quelli sotto occupazione sovietica. Inoltre, venne convenuto che la Germania sarebbe stata completamente denazificata, disarmata e smilitarizzata, l'industria bellica smantellata e la vita politica rinnovata su basi democratiche. Nelle conclusioni finali veniva anche richiamata la necessità di preservare l'unità economica del Paese, con l'implicito scopo di garantire alle potenze vincitrici le riparazioni di guerra che si prospettavano enormi.

Il 20 novembre 1945 si apriva a Norimberga, davanti ad un tribunale militare alleato, il processo contro i sopravvissuti gerarchi nazisti e alcune organizzazioni come la Gestapo, le SS e l'Alto Comando della *Wehrmacht* (OKW). Quest'ultimo, contrariamente alle altre due organizzazioni, non venne condannato mentre furono mandati al patibolo il suo Capo, Feldmaresciallo Wilhelm Keitel, e il responsabile delle operazioni, Generale Alfred Jodl (riabilitato poi nel 1953 da un tribunale tedesco che pronunciò una sentenza di assoluzione dai crimini contro le leggi internazionali).

La discussione sull'operato della *Wehrmacht* nella Seconda guerra mondiale e i suoi crimini contro la popolazione civile nei diversi teatri di operazione fu accantonata per ragioni di *realpolitik*. Agli Alleati occidentali premeva favorire il riarmo tedesco in funzione antisovietica; solo alla fine della «Guerra fredda» fu riaperto il dibattito che ebbe grande risonanza sia all'interno che all'esterno della Germania.

Il «Piano Marshall» (dal nome del Segretario di Stato americano Generale George C. Marshall che lo elaborò) venne lanciato nel giugno 1947 e offrì alla Germania (così come ad altri Paesi europei, compresi quelli dell'area sovietica) un programma di aiuti basato su crediti, forniture alimentari e materie prime.

Grazie a quanto previsto dal piano, l'economia tedesca (ed europea) cominciò a risollevarsi dalle miserie e distruzioni della guerra.

Nel luglio 1948 fu realizzata nei settori Alleati la riforma monetaria e il responsabile economico della zona occidentale, Ludwig Erhard (in seguito leggendario Ministro federale dell'economia e

in ultimo Cancelliere federale 1963-1966) sospese, con una storica iniziativa, il sistema del razionamento dei generi alimentari e i prezzi imposti, ponendo così fine al mercato nero.

Una nuova moneta, il *Deutsche Mark*, fu messa in circolazione nelle zone occidentali. I Sovietici risposero con una rifor-



Ulrich de Maizière.

ma monetaria nella zona sotto il loro controllo, estesa anche a Berlino. Non paghi imposero un blocco totale alla città, che ebbe inizio il 24 giugno 1948.

I Sovietici volevano approfittare di questo contrasto economico-finanziario per costringere gli Alleati al ritiro da Berlino, vera e propria isola occidentale

nello spazio sovietico. Gli Alleati, che consideravano cedere alla provocazione una debolezza capace di rafforzare l'aggressività sovietica nei confronti dell'Europa occidentale, risposero con un gigantesco ponte aereo che per 11 mesi, con circa 200 000 missioni di aerei da trasporto (ribattezzati dai berlinesi *Rosinenbomber*), assicurò il rifornimento alla città assediata di più di un milione e mezzo di tonnellate di carbone, viveri e materiali vari.

Le tensioni seguite al blocco di Berlino spinsero gli Alleati a favorire la costituzione di uno Stato tedesco nella parte occidentale della Germania.

Il 1° luglio 1948, i Governatori militari delle zone di occupazione occidentali emanarono i «documenti di Francoforte», in cui si sollecitava la creazione di un'Assemblea costituente e veniva previsto uno specifico Statuto per le Forze di occupazione in relazione al futuro Stato tedesco occidentale che veniva espressamente previsto di tipo federale. La dirigenza politica del tempo si rifiutò di elaborare una Costituzione (*Verfassung*) perché questa sarebbe stata conforme ad uno Stato espressione di una Germania unita e non ad uno Stato considerato provvisorio come quello tedesco occidentale. Pertanto fu elaborata una Legge fondamentale (*Grundgesetz*) che, con il beneplacito dei Governatori militari occidentali, venne promulgata il 23 maggio 1949, data in cui nacque ufficialmente la Repubblica Federale tedesca (BRD *Bundesrepublik Deutschland*).

Ma l'obiettivo dello Stato nazionale Tedesco era anche perseguito dai Tedeschi orientali che, con l'autorizzazione delle Autorità sovietiche, avevano approvato il 22 ottobre 1948, per mezzo del Consiglio del popolo tedesco con-

trollato dal partito unico SED (*Sozialistischen Einheitspartei Deutschlands*), una Costituzione che fu la premessa della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca (DDR *Deutsche Demokratische Republik*), nata il 7 ottobre 1949.

## FONDAZIONE DELLA BUNDESWEHR E GUERRA FREDDA 1955 - 1990

Del riarmo della Germania si iniziò a parlare poco tempo dopo la sua sconfitta nella Seconda guerra mondiale. La «Guerra fredda», che opponeva le potenze occidentali all'Unione sovietica, rendeva inevitabile un riarmo tedesco. Ma il ricordo della Seconda guerra mondiale era ancora molto vivo non solo nell'opinione pubblica internazionale ma anche in quella tedesca e, quindi, la discussione fu accantonata ma non abbandonata.

Gli Alleati, non diversamente dai Sovietici, ritenevano tuttavia necessario avvalersi della grande esperienza militare dei Tedeschi. Nonostante la totale e sanguinosa sconfitta, la Germania poteva ancora contare su centinaia di migliaia di uomini formati e addestrati nel periodo della *Wehrmacht*. Con questo potenziale militare gli Alleati contavano di contrastare la minaccia sovietica, mentre i Sovietici puntavano ad accrescere la propria forza militare e politica nei confronti dell'Occidente. Fin dal 1947 l'Esercito USA rifletteva sulla necessità di far entrare nel sistema di sicurezza e difesa occidentale la Germania (unitamente alla Spagna) anche se ufficialmente continuavano l'opera di smilitarizzazione. Nello stesso anno (1947), i *Länder* federali sotto controllo americano - Baviera, Assia, Baden-

Württemberg e Brema - avevano costituito il *Deutsches Büro für Friedensfragen* (Ufficio tedesco per le questioni della Pace) che si occupava delle questioni connesse al trattato di pace e alla cura dei prigionieri di guerra ma anche del possibile riarmo tedesco. Infatti, nell'ambito di un incarico ricevuto dal *Deutsches Büro für Friedensfragen*, nel maggio 1948 si formò un gruppo di esperti (composto da alti ex Ufficiali della *Wehrmacht*) che sotto la guida del Generale Hans Speidel (ex membro della resistenza militare a Hitler e Capo di Stato Maggiore del Feldmaresciallo Rommel) elaborò un primo studio sullo stato della sicurezza in Europa. In seguito, il gruppo di esperti predispose ulteriori studi, uno dei quali conteneva l'affermazione che la *Volkspolizei* (polizia popolare) costituita dai Sovietici nella loro zona di occupazione, avesse, tra i suoi scopi, quello di trascinare la Germania occidentale in una guerra civile.

Il Cancelliere Konrad Adenauer intendeva, con il riarmo, non tanto costituire una difesa nazionale, quanto affermare la sovranità del nuovo Stato tedesco, nato nel maggio del 1949, sotto protettorato delle potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale. Nel maggio 1950, il cancelliere Adenauer nominò il Generale Gerhard Graf von Schwerin suo Consigliere per le questioni militari e della sicurezza. Per l'espletamento del suo incarico, il Generale von Schwerin diede vita alla *Zentrale für Heimatdienst* (ZfH). Dopo che speculazioni di stampa avevano denunciato la politica di riarmo perseguita dal Cancelliere Adenauer, il Generale si dimise e venne sostituito con il politico (CSU - lo stesso partito del Cancelliere) Theodor Blank che organizzò il cosiddetto *Amt Blank* (o

*Dienststelle Blank*), che incorporò la *Zentrale für Heimatdienst* (ZfH). Dall'*Amt Blank* nacque nel 1955 il Ministero della Difesa federale (*Bundesministerium der Verteidigung*) di cui Theodor Blank fu il primo responsabile.

Nell'ottobre 1950, con l'approvazione del Cancelliere Adenauer, si incontrarono segretamente nell'Abbazia cistercense di Himmerod nel Reno-Palatinato, 15 ex Ufficiali della *Wehrmacht* che avevano ricevuto l'incarico di elaborare un programma per il riarmo e l'organizzazione delle future Forze Armate tedesche. Dei partecipanti, ben sette in futuro avrebbero fatto parte dell'alta dirigenza militare della Repubblica Federale Tedesca e della NATO.

Al termine di cinque giorni di intense discussioni, fu approvato dai partecipanti il cosiddetto *Himmeroder Denkschrift* (Promemoria di Himmerod) destinato al Cancelliere federale e che conteneva quelle che poi sarebbero divenute le linee guida della rinascita delle Forze Armate tedesche. In seguito, questo promemoria fu soggetto a molte critiche poiché sottoscritto da alti esponenti della vecchia *Wehrmacht* (nella parte iniziale il promemoria conteneva la richiesta di una generale riabilitazione degli ex-soldati della *Wehrmacht* e delle *Waffen-SS*). Forte fu lo scontro tra tradizionalisti (capeggiati dall'ex Generale Hermann Foertsch) e riformatori (rappresentati dal giovane Maggiore - poi Generale della *Bundeswehr* - Wolf Graf von Baudissin).

Alla fine prevalsero i riformatori e l'*Himmeroder Denkschrift* sarà il documento che sancirà la necessità di una nuova filosofia militare per le Forze Armate tedesche, completamente svincolata dal passato. È la nascita dell'*Innere Führung* che vedrà in Wolf

Graf von Baudissin il suo principale ispiratore.

Il Generale Hermann Foertsch non entrerà nella *Bundeswehr* mentre il fratello Friedrich (che sopravvisse alla lunga prigionia sovietica) ne sarà il secondo Generale Ispettore.

Alla conferenza di Himmerod erano

Marina) e il Generale Johan Adolf Graf von Kielmansegg (anch'egli futuro Comandante delle Forze Alleate del Centro Europa AFCENT). A questi illustri nomi, è senz'altro giusto aggiungere quello del Generale Ulrich de Maizière, che pur non prese parte alla conferenza di Himmerod ma fece parte della



presenti anche quelli che, oltre al Generale Graf von Baudissin, possono essere definiti i padri fondatori della *Bundeswehr*: il Generale Adolf Heusinger (futuro primo Generale Ispettore della *Bundeswehr*), il Generale Hans Speidel (primo Comandante tedesco del Comando NATO delle Forze Alleate Terrestri del Centro Europa), l'Ammiraglio Federich Oskar Ruge (primo Ammiraglio Ispettore della

*Il Cancelliere Konrad Adenauer, il 20 gennaio 1956 ad Andernach, passa in rassegna i primi reparti della Bundeswehr.*

delegazione tedesca ai lavori preparatori del Trattato costitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED), e che si può senz'altro considerare come una delle figure più eminenti della storia della *Bundeswehr*.

Non tutta l'opinione pubblica conveniva sull'opportunità di ricostituire Forze Armate nazionali: non bisogna dimenticare che in quegli anni migliaia di ex soldati tedeschi scontavano una dura prigionia di guerra nell'Unione Sovietica (gli ultimi prigionieri sarebbero stati rimpatriati solo nel 1955). Non stupisce quindi che, in aperto contrasto con la politica di riarmo voluta dal Cancelliere Adenauer, il suo Ministro degli interni Gustav Heinemann (futuro Presidente della Repubblica 1969 – 1974) si dimise dall'incarico il 9 ottobre del 1950.

Fu subito evidente che un riarmo tedesco avrebbe potuto essere accettato solo nell'ambito di una Alleanza difensiva. L'occasione fu offerta dalla costituzione della Comunità Europea di Difesa (CED). Il Piano Pleven (così chiamato dal nome del suo ideatore, il Primo ministro francese René Pleven) prevedeva la costituzione di Forze Armate integrate europee formate da Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania occidentale. La CED avrebbe offerto la possibilità del riarmo tedesco nell'ambito di una organizzazione sopranazionale, rafforzato la componente europea della NATO e promosso l'unità continentale. Ciò sarebbe stato possibile grazie alla rinuncia di ciascun Paese partecipante alla sovranità nazionale nel campo delle Difesa.

Il Piano Pleven era stato elaborato all'indomani dello scoppio della Guerra di Corea (1950-1953) e si inquadra nella politica di rafforzamento occidentale nei confronti della minaccia sovietica che la guerra esplosa in Estremo Oriente rendeva estremamente incombente.

L'8 novembre 1950, il *Bundestag* (Parlamento federale) approvò l'ingres-

so della Germania nella CED. Alla fine del 1953, centomila volontari tedeschi erano pronti a entrare nelle nuove Forze Armate comunitarie: la Germania avrebbe messo a disposizione 12 Divisioni, la Francia 18, l'Italia 16, Belgio e Lussemburgo 6 e i Paesi Bassi 5.

Ma il voto contrario del Parlamento francese (1954) fece fallire la nuova iniziativa politico-militare. Fu trovata una soluzione di compromesso.

Gli accordi di Parigi, firmati da USA, Gran Bretagna, Francia e Germania, riconobbero la piena sovranità della Repubblica Federale Tedesca e ne permisero l'ingresso nella NATO e nell'Unione Europea Occidentale (UEO-WEU), organizzazione di difesa sorta sulle ceneri della CED. In tale contesto, la Germania si impegnò a costituire delle Forze Armate federali forti di 12 Divisioni terrestri, 22 squadroni aerei e 172 unità navali da porre sotto comando NATO fin dal tempo di pace. La componente massima consentita era di 500 000 uomini di cui 105 000 nella struttura territoriale a comando nazionale.

Il 12 novembre 1955, furono nominati dal Ministro della Difesa Theodor Blank i primi 101 militari volontari. Era il 200° anniversario della nascita del Generale prussiano Gerhard von Scharnhorst (1755-1813) noto per essere il padre della riforma militare prussiana alla cui tradizione la *Bundeswehr* si richiama espressamente. Nel 1956 circa 10 000 appartenenti alla *Bundesgrenzschutz* - BGS (Difesa della frontiera federale) accettarono di entrare nelle neo costituite Forze Armate che così cominciarono ad avere una prima consistenza organica.

Nello stesso anno fu scelto il nome di *Bundeswehr* e la croce dell'ordine

cavalleresco teutonico ne divenne il simbolo. Il primo Ispettore generale fu il Generale Adolf Heusinger, ex Capo dell'ufficio operazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito tedesco nella Seconda guerra mondiale e membro della conferenza di Himmerod.

Le nuove Forze Armate federali tedesche nacquero e crebbero secondo cinque principi fondamentali (oggi ancora attuali fatta eccezione per la fine del servizio di leva):

- nuove Forze Armate con compiti esclusivamente difensivi;
- indirizzo politico e organizzazione interna determinati secondo i principi della Costituzione e delle leggi emanate da un Parlamento libero e democratico;
- contributo alla difesa comune della NATO e alla sua organizzazione;
- coscrizione obbligatoria;
- integrazione interforze.

La *Bundeswehr* all'inizio venne pensata come Istituzione militare composta da soli volontari; ma subito dopo la sua costituzione apparve necessario (per raggiungere la prevista consistenza numerica) e opportuno (per legare le Forze Armate alla società) introdurre la leva obbligatoria.

Il 1° aprile 1957 avvenne l'arruolamento dei primi 10 000 coscritti. Nella scelta, giocò un ruolo importante anche la precedente esperienza negativa della *Reichswehr* (considerata uno «Stato nello Stato») e corresponsabile dell'affermazione del regime nazista in Germania) che era formata solo da professionisti e volontari.

Il 1° gennaio 1957, a significare l'importanza e la necessità di continuare nell'eccellente tradizione formativa di Ufficiali di Stato Maggiore, fu fondata a Bad Ems la *Führungsakademie der*

*Bundeswehr* che successivamente fu trasferita nella sua attuale sede di Amburgo-Blankenese. Il servizio di stato maggiore così come la musica militare sono gli unici elementi di continuità della *Bundeswehr* con il passato.

Nello stesso anno, il Generale Hans Speidel fu nominato Comandante in Capo delle Forze Alleati Terrestri del Centro Europa (LANDCENT), sancendo così lo stretto legame tra l'Alleanza Atlantica e le ricostituite Forze Armate tedesche.

L'obiettivo delle 12 Divisioni operative da porre sotto comando NATO fu effettivamente raggiunto all'inizio



*Wolf Graf von Baudissin.*

degli anni '60.

Sempre in ambito alleato avvenne la creazione della Marina (*Marine*) e dell'Aviazione (*Luftwaffe*). Tutte e tre le Forze Armate ebbero, nella fase iniziale, un equipaggiamento di provenienza

americana (carri armati M47, aerei F84F, cacciatorpediniere ex USS Anthony).

Nel 1959 fu nominato dal Parlamento il primo *Wehrbeauftragter der Bundeswehr* (Commissario parlamentare per le Forze armate), Helmut von Grohman, il cui compito è ancora oggi quello di

raccordare direttamente il Parlamento alle Forze Armate.

All'inizio della sua esistenza, la *Bundeswehr* non godette di molto favore

*Adolf Graf von Kielmansegg.*



all'interno della stessa Repubblica Federale: il ricordo della Seconda guerra mondiale era ancora fortemente vivo nell'animo dei Tedeschi.

Le cose cambiarono anche in seguito ad una catastrofe naturale. Nel febbraio 1962 la città di Amburgo fu devastata da una terribile alluvione.

L'allora giovane Ministro degli Interni della Città-Stato, Helmut Schmidt, che in seguito sarebbe diventato Ministro della Difesa e Cancelliere federale, richiese l'intervento della *Bundeswehr* (il cui impiego all'interno dei confini federali era vietato dalla Costituzione, in seguito emendata). L'impiego di 40 000 soldati salvò dalla furia delle acque ben 1 117 cittadini e si ebbero nove caduti. Da quel momento la percezione della *Bundeswehr* cambiò e l'accettazione della stessa da parte dei Tedeschi divenne un fatto acquisito.

Nel dicembre 1962, dopo sette anni dalla costituzione, il processo di consolidamento delle Forze Armate federali poteva dirsi concluso.

Le Unità operative poste sotto diretto comando NATO erano per l'Esercito 12 Divisioni (2 corazzate, 7 meccanizzate, 1 alpina e 1 aeromobile); per l'Aeronautica 10 squadroni aerei (5 cacciabombardieri, 3 caccia intercettori, 1 ricognitori, 1 trasporti) più due battaglioni missili di difesa; per la Marina 13 squadriglie navali (2 di cacciatorpediniere, 4 di pattugliatori veloci, 6 di cacciamine, 1 di sbarco) e 1 squadrone aeronavale.

Nel frattempo, anche l'industria nazionale per gli armamenti si riorganizzava. Nel 1962 entrò in servizio il primo sommergibile U1, nel 1963 fu autorizzato l'approvvigionamento dell'aereo da trasporto franco-tedesco C-160 «Transall», nel 1964 il carro armato Leopard 1. Sempre nel 1964 venne con-

segnato il primo dei quattro cacciatorpediniere della classe Amburgo mentre nel 1969 entrò in servizio il cacciatorpediniere Lütjens.

In quegli anni fece scandalo l'approvvigionamento del mezzo trasporto truppe HS 30, per il quale si sospetta siano state pagate tangenti ad esponenti di governo. Il mezzo si rivelò inefficace e difettoso. Una commissione parlamentare d'inchiesta non riuscì comunque a fare chiarezza sulla vicenda.

A metà degli anni '60 ci si interrogò anche sulle tradizioni di riferimento della *Bundeswehr*. Tali tradizioni furono stabilite con un decreto ministeriale del 1965 (modificato e ampliato con uno del 1982 - tuttora in vigore - che esclude espressamente ogni legame della *Bundeswehr* con la *Reichswehr* e la *Wehrmacht*) e vennero indicati i riformatori prussiani dell'inizio del XIX secolo (Scharnorst, Gneisenau, Clausewitz) come «padri spirituali» delle nuove Forze Armate tedesche. A questi si aggiunsero i resistenti militari al nazismo (in modo particolare i congiurati del 20 luglio 1944) nonché la storia stessa della *Bundeswehr*.

Nel 1958 era stato fondato l'Ente di ricerca per la storia militare *Militärischegeschichte Forschungsamt MGFA* (con sede prima a Lagenau presso Ulm, poi a Friburgo in Brisgovia e attualmente a Potsdam) con il compito di studiare e divulgare la storia militare tedesca. Primo Direttore dell'Ente fu il Colonnello e storico Hans Meier-Welcker, l'Ufficiale che nel settembre 1943 lasciò andare 25 Ufficiali italiani catturati durante gli scontri nella città di Bastia, salvandoli così dalla fucilazione ordinata da Hitler.

Nel 1965, il Battaglione della Guardia *Wachbataillon* (unità militare di rap-

presentanza del Ministero della Difesa) fu insignito dal Presidente della Repubblica Einrich Lübke della prima Bandiera di guerra della *Bundeswehr*.

Nell'ambito della strategia NATO della *Massive retaliation* (Rappresaglia massiccia) elaborata negli anni '50, la *Bundeswehr* ricevette sistemi di trasporto di armi a testata atomica, pur avendo rinunciato la Repubblica Federale al possesso di ogni arma nucleare, chimica e batteriologica.

Alla fine degli anni '60, l'Alleanza elaborò la strategia della *Flexible response* (Risposta flessibile) che si tradusse in un allentamento delle tensioni Est-Ovest che in Germania fu accompagnata dalla *Ostpolitik* del Cancelliere Willy Brandt, il cui Ministro della Difesa (e più tardi Cancelliere) Helmut Schmidt avviò un'ampia azione di riavvicinamento tra società civile e *Bundeswehr* che si concretizzò, tra le altre cose, con la fondazione delle Università della *Bundeswehr* di Amburgo e di Monaco, destinate alla formazione accademica dei giovani ufficiali.

Negli anni '70 e '80 la *Bundeswehr* si consolidò come uno dei Partner più affidabili della NATO, esprimendo un Segretario generale (Manfred Wörner, già Ministro della Difesa, 1988-1994) e ben due Presidenti del Comitato militare (Johannes Steinhoff 1971-1974, Wolfgang Altenburg 1986-1989).

Merita, infine, ricordare che nel 1976 e nel 1980 unità della *Bundeswehr* furono impiegate in Italia per le operazioni di soccorso alle popolazioni civili del Friuli e della Campania colpite da devastanti terremoti. In Irpinia, in particolare, vennero inviati un ospedale da campo, un battaglione genio pionieri e tre elicotteri.

## LE FORZE ARMATE DELL'UNITÀ 1990 - 2001

Al termine della Guerra Fredda nel 1989, la *Bundeswehr* contava circa 500 000 soldati e 170 000 impiegati civili. Con l'unificazione della Germania confluirono nelle Forze Armate federali circa 90 000 soldati e 47 000 impiegati appartenenti alla disciolta *Nationale Volksarmee* NVA (Armata popolare nazionale) della Repubblica Democratica Tedesca.

La NVA era stata fondata, sotto la stretta supervisione delle autorità sovietiche, il 18 gennaio 1956, attraverso la trasformazione della *KVP Kasernierte Volkspolizei* (Polizia popolare accasermata).

Nella fase iniziale, erano entrati a far parte della NVA molti ex membri della *Wehrmacht*, capeggiati dal Tenente Generale Vincenz Müller, ex Ufficiale della *Reichswehr*. Nel tempo, la NVA divenne una delle Forze Armate meglio equipaggiate e addestrate del Patto di Varsavia. Anche per questo, la neutralizzazione e integrazione della NVA da parte della *Bundeswehr* rappresenta la maggiore sfida vinta dalle Forze Armate federali nella loro storia recente.

Lo stretto legame tra NVA e il partito di governo SED (*Sozialistische Einheitspartei Deutschlands*) paradossalmente favorì la fine della NVA; venuto meno il partito unico, non poteva sopravvivere l'Istituzione che ne era la più forte espressione. Ma non tutto sembrava così scontato all'epoca; vi erano enormi problemi da affrontare e risolvere: il personale anzitutto, ma anche l'ingente arsenale di cui disponeva la NVA da censire, assicurare (perché non venisse depredata e rivenduto sul mercato nero degli armamenti) e smantellare.

Vi erano alcune premesse favorevoli alla smobilitazione della NVA. Anzitutto, era rimasta neutrale di fronte alla caduta del regime comunista, sia per intima convinzione dei suoi appartenenti sia per la provvidenziale inerzia dei dirigenti politici della DDR.

I componenti della NVA si presentarono con le «mani pulite» di fronte al cambiamento. Emerse la forte volontà politica di non penalizzare o colpevolizzare il personale ex NVA, e si scommise su una transizione *soft* basata principalmente su prepensionamenti e passaggi nella *Bundeswehr* del personale più giovane (meno compromesso con il passato).

Il giorno della riunificazione (3 ottobre 1990) la NVA contava circa 90 000 soldati, alla fine del 1993 circa 10 800 soldati della disciolta NVA (3 000 Ufficiali, 7 600 Sottufficiali e 200 militari e graduati di truppa) transitarono nella *Bundeswehr*.

A Strausberg, vicino a Berlino, nella vecchia sede del Ministero della Difesa della RDT, fu costituito, il giorno stesso della riunificazione, in modo che fosse garantita la continuità di comando sulle truppe, il Comando Orientale della *Bundeswehr* (*Bundeswehrkommando Ost*). Ne fu nominato comandante il Generale Jörg Schönbohm (che sarebbe diventato più tardi Generale Ispettore dell'Esercito e infine politico della CDU) ed ebbe il gravoso compito di avviare la concreta dissoluzione della NVA.

Una curiosità uniformologica: gli appartenenti al neo costituito Comando Orientale furono autorizzati ad indossare l'uniforme da combattimento verde oliva della *Bundeswehr*, nell'attesa che venissero fornite e distribuite le uniformi di servizio ordinarie.

Il nuovo scenario internazionale, con l'aumento dell'instabilità conseguente

al crollo del sistema bipolare e l'impiego delle truppe in operazioni di pace, rese necessaria una radicale ristrutturazione della *Bundeswehr*, che venne riorganizzata in Forze per la Difesa Principale (*Hauptverteidigungskräfte* - HVK), Forze per la Reazione Rapida (*Krisenreaktionskräfte* - KRK) e una Organizzazione di base (Ministero, ecc.).

Tale modello ricalcava il nuovo concetto strategico della NATO (dal concetto di «minaccia» si passa a quello di «rischio» al quale far fronte con forze flessibili, mobili e incrementabili) elaborato durante il vertice di Roma nel 1991 e applicato da tutti i Paesi membri, Italia compresa.

Il personale della *Bundeswehr* fu ridotto di 30 000 unità passando da 370 000 a 340 000. Alla componente di reazione rapida furono assegnati circa 50 000 uomini appartenenti alle diverse Forze Armate mentre il resto del personale avrebbe fatto parte delle Forze per la Difesa principale e dell'organizzazione di base.

Un ruolo di sempre maggiore importanza fu affidata ai Riservisti, chiamati a compensare, sia in termini quantitativi che qualitativi, l'uscita dal servizio attivo di Ufficiali e Sottufficiali.

Nel 1992 in Cambogia e nel 1993 in Somalia operarono contingenti della *Bundeswehr* con incarichi di supporto alle forze operative ONU.

Nell'Operazione UNTAC (*United Nations Transitional Authority in Cambodia*), la *Bundeswehr* intervenne con un ospedale da campo ed ebbe il suo primo caduto in operazioni dalla fine della Seconda guerra mondiale (un Sottufficiale in libera uscita fu ucciso da sconosciuti a Phnom Penh).

Nell'operazione UNOSOM II (*United Nations Operation in Somalia II*), la



Militari della Bundeswehr in un villaggio afghano.

*Bundeswehr* operò, con unità logistiche, nella zona di Belet Uen nella Somalia centro-occidentale. I suoi uomini svolsero una rilevante azione umanitaria a favore della popolazione civile. Durante l'operazione fu involontariamente ucciso un cittadino somalo che cercava di introdursi nell'accampamento tedesco.

Nel 1994, la Corte Costituzionale tedesca ammise l'impiego della *Bundeswehr* al di fuori del territorio nazionale nell'ambito di operazioni internazionali. Seguì dunque nel 1996 l'impiego nell'Operazione IFOR/SFOR in Bosnia-Herzegovina, a cui la *Bundeswehr* prese parte con un contingente di circa 2 600 soldati (il primo comandante del contingente tedesco fu il Tenente Generale Klaus Reinhardt, futuro secondo comandante di KFOR), composto

da unità trasporti, pionieri, sanità ed elicotteri.

In seguito alla trasformazione dell'operazione, da IFOR a SFOR, la Germania confermò la propria partecipazione, rafforzando ulteriormente il contingente nazionale (GECONSFOR).

Unità della Marina e della *Luftwaffe* parteciparono anche alle operazioni con compiti, rispettivamente, di pattugliamento marittimo e aereo.

Nel 1999 l'Operazione KFOR in Kosovo, anch'essa sotto l'egida della NATO. Nell'ambito della KFOR, fu costituita una Brigata mista italo-tedesca, *MultiNational*

*Brigade SouthWest KFOR – MNBSW* con sede a Prizren, la prima unità militare italo-tedesca dai tempi della Seconda guerra mondiale (l'ultima era stata la 1<sup>a</sup> Armata italo-tedesca in Tunisia nel 1943, comandata dal Maresciallo d'Italia Giovanni Messe).

Nel settembre 2001 la *Bundeswehr* ebbe la responsabilità (passata poi nel 2002 ai Paesi Bassi) dell'Operazione NATO *Amber Fox*, finalizzata a garantire pace e stabilità nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia.

Anche all'interno della Germania la *Bundeswehr* ebbe un ruolo operativo importantissimo: le inondazioni dei fiumi Oder (1997) ed Elba (2002) difficilmente avrebbero potuto essere gestite senza il concorso determinante dei soldati. Questa tipologia di impiego non fece che accrescere l'accettazione delle Forze Armate da parte della pubblica opinione anche internazionale.

## LA TRASFORMAZIONE DELLA BUNDESWEHR DAL 2001 AD OGGI

L'attacco alle *Twin Towers* di New York, avvenuto l'11 settembre 2001, ha avuto ripercussioni anche sulla *Bundeswehr* che è stata chiamata a sostenere nuove sfide, non diversamente dalle altre Forze Armate appartenenti alla NATO.

Quando l'Alleanza Atlantica, per la prima volta nella sua storia, ha attivato l'articolo 5 del Trattato Istitutivo, le Forze Armate tedesche hanno contribuito prima all'Operazione *Enduring Freedom* in Afghanistan, lanciata dagli USA, il 7 ottobre 2001, in risposta all'attacco alle torri gemelle (l'Afghanistan dominato dai talebani era accusato di dare rifugio ai terroristi di Al Qaida), e successivamente all'Operazione *International Security Assistance Force* (ISAF).

Alla prima operazione la *Bundeswehr* ha preso parte con circa 3 900 soldati appartenenti ad unità di trasporto aereo, sanità, difesa NBC, forze speciali e, soprattutto, unità navali.

L'operazione ha rappresentato per la Marina militare tedesca il più massiccio impiego della sua storia recente. Tre fregate, cinque pattugliatori e relative unità di supporto, con circa 1 300 marinai, avevano ricevuto il compito di difendere la navigazione commerciale internazionale da attacchi terroristici e assicurare l'embargo navale di tutte le merci destinate all'Afghanistan.

Il supporto a terra era garantito da una base logistica a Gibuti, mentre a Monbasa, in Kenia, tre ricognitori aerei tipo *Breguet Atlantic* assicuravano il pattugliamento aereo al largo del Corno d'Africa.

Il 20 dicembre 2001, al termine delle operazioni militari che portarono alla

caduta del regime talebano, le Nazioni Unite, con la Risoluzione 1386, autorizzarono la creazione e l'impiego di una Forza Internazionale, *International Security Assistance Force* (ISAF), con compiti di sicurezza e stabilizzazione dell'Afghanistan, martoriato da più di 22 anni di guerra.

La Germania, che aveva ospitato, dal 27 novembre al 5 dicembre 2001 a Bonn-Petersberg, la prima conferenza internazionale sull'Afghanistan (ne sarebbe seguita una seconda esattamente dieci anni dopo), partecipò alla missione ISAF con circa 1 200 soldati.

Quello tedesco era il secondo contingente più numeroso dopo quello britannico. Nella fase iniziale, l'impiego di ISAF era previsto solo nella Capitale Kabul, mentre nel resto del Paese operava ancora la coalizione che sosteneva l'Operazione *Enduring Freedom* (tra cui il contingente italiano Nibbio 1 e 2, impiegato nel periodo febbraio-settembre 2003 a supporto delle operazioni USA nella provincia orientale di Khost).

Truppe speciali tedesche furono ancora impegnate nell'Operazione *Enduring Freedom* contro i combattenti talebani, in particolare a supporto degli americani nella zona di Tora Bora, dove si riteneva si nascondesse il capo di Al Qaida, Osama bin Laden (ucciso poi dalle forze speciali USA ad Abbottabad, in Pakistan, il 2 maggio 2011).

In Afghanistan la *Bundeswehr* ha pagato da subito un alto tributo di sangue.

Il 6 marzo 2002, nell'atto di disinnescare dei missili SA 3 presso un campo vicino Kabul, persero la vita due soldati tedeschi insieme a tre soldati danesi.

Molti altri ne seguiranno. Alla data del 31 dicembre 2011, i caduti, per cause

diverse, della *Bundeswehr* dall'inizio dell'impiego in Afghanistan (2002) ammontavano a 53 unità.

L'11 agosto 2003 la NATO assume il comando dell'operazione ISAF, ponendo fine al precedente sistema di rotazione semestrale del comando tra le Nazioni partecipanti. La Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1510, dell'ottobre dello stesso anno, estende il mandato di ISAF a tutto il territorio afghano.

Vengono creati i PRT (*Provincial Reconstruction Team*) che hanno il compito di favorire la ricostruzione civile ed economica del Paese.

Nel gennaio 2004 viene costituito il PRT a guida tedesca a Kunduz, nel Nord del Paese, a cui è seguito, nel luglio 2004, il PRT (sempre a guida tedesca) di Faisabad, a Est di Kunduz.

All'inizio degli anni 2000, La *Bundeswehr* ha avviato una grande opera di ristrutturazione che tiene conto delle *lessons learned* (lezioni apprese) in Teatro operativo, soprattutto in area balcanica, in cui alla necessità di forze di pronto impiego era seguita quella di forze di stabilizzazione e ricostruzione.

Le forze operative tedesche sono state suddivise in forze di attacco *Eingreifkräfte* con 35 000 uomini, da impiegare nell'immediatezza contro gli avversari; forze di stabilizzazione *Stabilisierungskräfte* con 70 000 uomini, da impiegare in un secondo tempo in operazioni di più lunga durata e medio-bassa intensità; forze di sostegno *Unterstützungskräfte* con 147 000 uomini, per sostenere le prime tipologie di forze impiegate all'estero e destinate ad essere impiegate all'interno per la difesa delle popolazioni e delle infrastrutture.

Anche in questa riorganizzazione

molta importanza è stata attribuita al ruolo e all'impiego dei Riservisti.

Nell'ottobre del 2000 sorsero accanto alle tradizionali Forze Armate (Esercito, Marina e Aeronautica) anche due nuove organizzazioni militari: la *Streitkräftebasis* (SKB) letteralmente le Forze Armate di base e la *Sanitätsdienst der Bundeswehr*, il Servizio sanitario della difesa federale; ambedue le strutture hanno completa integrazione interforze. A queste nuove organizzazioni furono affidati i compiti di addestramento, formazione, sostegno logistico e generale delle Forze Armate.

Nel 2001, a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale, fu aperto alle donne il pieno impiego nelle Forze Armate, comprese le strutture operative combattenti, in precedenza precluse. L'ingresso delle prime donne nella *Bundeswehr* risale al 1975 nelle file della sanità militare a cui seguirono, nel 1988, i corpi musicali.

Un'altra data importante è il 1° luglio 2011, giorno in cui la leva obbligatoria (*Wehrpflicht*) cessa di esistere dopo 55 anni dalla sua istituzione: la *Bundeswehr*, come le principali Forze Armate europee, sarà costituita solo da volontari.

Oggi la *Bundeswehr* è attraversata da un altro grande processo di rinnovamento che porterà i suoi effettivi a ridursi da 210 000 a 180 000 uomini, con conseguente contrazione della componente civile e la chiusura di numerose basi.

Questo nell'ambito dell'iniziativa NATO denominata *Smart Defence*, che riguarda tutti i Paesi dell'Alleanza, inclusa l'Italia, che con la Germania hanno firmato il 29 novembre 2011 a Berlino una lettera d'intenti per rilanciare la collaborazione bilaterale nel settore della Difesa, anche in risposta all'accordo di difesa anglo-francese

firmato un anno prima dal Presidente francese Sarkozy e dal Premier britannico Cameron.

Qualunque sia il risultato di questa (ulteriore) trasformazione, non intaccherà minimamente la validità di un modello istituzionale che ha la propria legittimazione in una storia di riscatto morale e di convinta dedizione democratica quale è quella della *Bundeswehr*, le Forze Armate al servizio dell'unità, del diritto e della libertà della Germania e della comunità dei popoli.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. «Handbuch der Bundeswehr» 2009/2010, Bonn 2009.  
 AA.VV. «Deutsches Militärlexikon der DDR», 2006 Berlin.  
 Bald Detlef, «Die Bundeswehr. Eine kritische Geschichte 1955 – 2005», München 2005.  
 Baudissin Graf Wolf von, «Soldat für den Frieden», München 1969.  
 Borkenhagen Franz H.U., «Aussenpolitische Interessen Deutschland. Rolle und Aufgabe der Bundeswehr», Bonn 1997.  
 Citino Robert M. «The German Way of War. From the Thirty Years' War to the Third Reich», Kansas City 2005.  
 Corum James S., «Le origini del blitzkrieg – Hans von Seeckt e la riforma militare tedesca», Gorizia 2004.  
 Detlef Bald, Klotz Johannes, Wette Wolfram, «Mythos Wehrmacht», Berlin 2001.  
 Dörfler – Dierken Angelica (Hrg.) «Graf von Baudissin», Göttingen 2006.  
 Hammerich Helmut R. und Schlaffer Rudolf J. «Militärische Aufbaugenerationen der Bundeswehr 1955 bis 1970», München 2011.  
 Heinemann Winfried, «Die DDR und ihr Militär», München 2011.  
 Heuser Beatrice, «The Evolution of Strategy» New York 2010.

Koch Hannsjoachim W., «Die deutschen Armeen in 19. Und 20. Jahrhundert», Berg/Starnberger See 1999.

Feldmeyer Karl & Meyer Georg, «Johann Adolf Graf von Kielmansegg 1906-2006. Deutscher Patriot, Europäer, Atlantiker.» Hg. Militärgeschichtliches Forschungsamt. Mittler, Hamburg 2007.

Förster Jürgen, «Die Wehrmacht im NS – Staat. Eine strukturgeschichtliche Analyse», München 2007.

Meyer Georg, «Adolf Heusinger, Dienst eines deutschen Soldaten 1915 – 1964», Hamburg/Berlin/Bonn 2001.

Maziere de Ulrich, «Führen – in Frieden», München 1974.

Maziere de Ulrich, «In der Pflicht», Hamburg 1997.

Militärgeschichtliches Forschungsamt der Bundeswehr (Hg.) «Entschieden für Frieden: 50 Jahre Bundeswehr», Freiburg 2005.

Schlaffer Rudolf J. Schmidt Wolfgang (Hg), «Wolf Graf von Baudissin 1907 – 1993», München 2007.

Schmidt Helmut, «Weggefährten. Erinnerungen und Reflexionen», Berlin 1996.

Schulze Hagen, «Storia della Germania», Roma 2000.

Speidel Hans, «Aus unserer Zeit. Erinnerungen», Frankfurt/M. 1977.

Reichelt Julian, Meyer Jan, «Ruhet in Frieden Soldaten» Köln 2010.

Ruge Friederich Oskar, «Politica e strategia», Firenze 1969.

Thomer Egbert, «Die Bundeswehr heute», Herford/Bonn 1989.

Uzulis André, «Die Bundeswehr. Eine politische Geschichte von 1955 bis heute», Hamburg/Berlin/Bonn 2005.

Zimmermann John, «Ulrich de Maizière. General der Bonner Republik 1912-2006» München 2011.

Wünsche Wolfgang (Hrg), «Rührt Euch! Zur Geschichte der NVA», Berlin 1998.

□